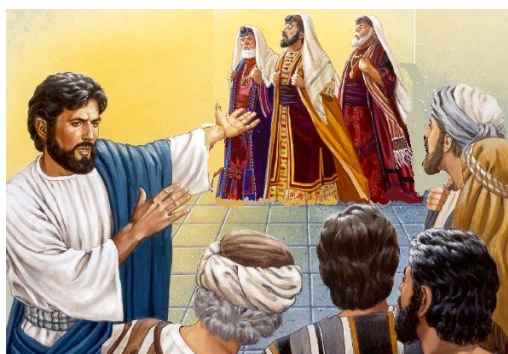


Con la preghiera dopo il "gloria" invociamo oggi il Signore dicendo: «tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi». Ma corriamo veramente incontro a Lui in ogni circostanza della vita? Non possiamo nasconderci che tra politici e ecclesiastici, tra impiegati e artisti, e comunque tra gli uomini comuni, ci sono soggetti che vogliono apparire virtuosi e migliori degli altri. Ma è davvero così? Lo sono loro e lo siamo noi, realmente? Risponde la parola di Dio nei brani di oggi, cominciando, con la *prima lettura*, dal profeta Malachia, il quale rimprovera gli uomini religiosi, come i sacerdoti e i leviti, che si sono adoperati a ricostruire il tempio di Gerusalemme (515 aC), ma non mettono Dio al centro della loro esistenza, né delle loro azioni quotidiane. Nella *seconda lettura* abbiamo invece un esempio positivo nell'apostolo Paolo, il quale, considerando la Parola di Dio come fonte primaria della sua missione, narra come la sua vita sia posta tutta al servizio dei fratelli. Pur non avendo personalmente conosciuto Gesù, ne ha assimilato l'insegnamento principale, evitando di cadere nei difetti da lui condannati in alcuni scribi e farisei, esigentissimi con gli altri e indulgenti fino al peccato con se stessi.



PREGHIERA

«Ma voi non fate lo stesso!».
 Aiutaci, Gesù, a essere diversi,
 guardando ogni giorno
 a quello che hai fatto tu.
 Non vogliamo cadere
 nella nostra autogrificazione.
 Del resto, a che cosa servirebbe?
 Tu ci conosci meglio di noi stessi.

Tu sai anche che nelle nostre preghiere
 e nei nostri programmi, spesso ripetuti,
 non manca l'intento di cambiare.
 Eppure non ci riusciamo.
 Che cosa manca perché ciò avvenga?
 Manca la motivazione principale:
 quella che deve fare di te
 l'unica ragione del nostro vivere
 e del nostro quotidiano respirare.

Aiutaci perché finalmente ci arriviamo. Amen! (GM/05/11/2023)

Profeta Malachia (1,14b-2,2b.8-10) Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni. Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento. Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?

1^ Tessalonesi (2, 7-9. 13) Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno, vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

Vangelo di Matteo 23,1-12 In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato".